

«Per il disarmo, la pace e la democrazia in Europa e nel mondo»

ImpONENTE MARCIA DELLA PACE nelle vie di Roma

Delegazioni da tutt'Italia - Enthusiastica partecipazione dei giovani - Il discorso del prof. Capitini - Fiaccolata al Colosseo

Molte migliaia di persone, provenienti anche da altre regioni d'Italia, hanno partecipato ieri sera a Roma alla « Marcia » indetta e organizzata dalla Consulta italiana della pace.

La manifestazione, che si è conclusa nella tarda serata al Colosseo con un discorso del prof. Aldo Capitini e con la lettura di un messaggio in cui si afferma l'impegno di battersi per la pace, per il superamento dei blocchi e per la messa al bando delle armi nucleari, per il disarmo, per la creazione di zone disamministrate, contro il revisionismo tedesco, contro il golismo e per la democrazia, ha avuto inizio alle 18,30 circa, quando il lunghissimo corteo — punteggiato di striscioni, bandiere e ritratti di combattenti e difensori della pace, fra cui quello di Giovanni XXIII — si è mosso da Piazza Mastai in Trastevere, con alla testa le insegne della Consulta e i suoi massimi esponenti.

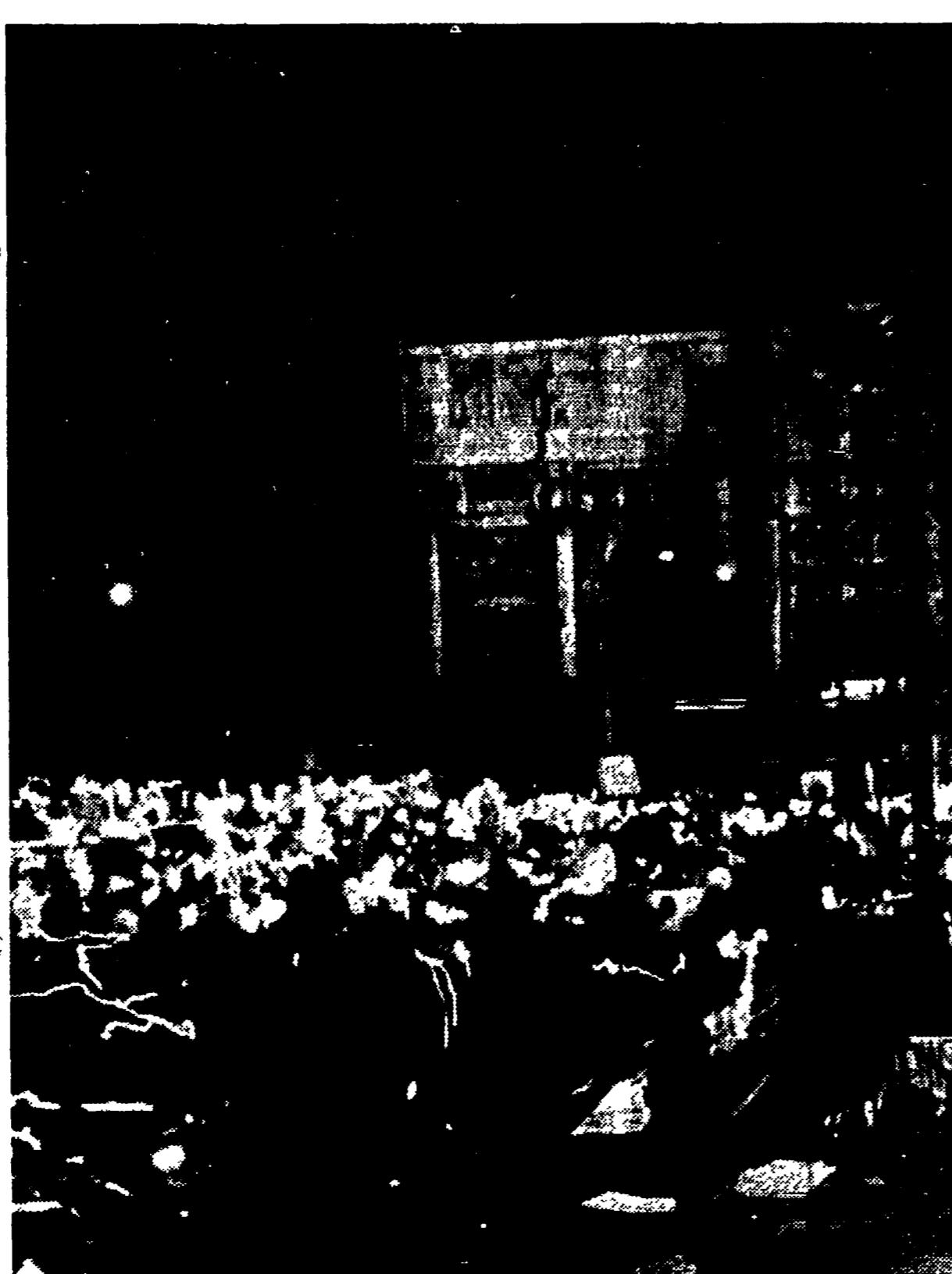
Seguivano un grande striscione recante la scritta « Un impegno dell'Italia per il disarmo, la pace e la democrazia in Europa e nel mondo » e poi le delegazioni delle « Consulte » e delle organizzazioni aderenti alla « Marcia », tra le quali quelle della federazione giovanile sovietica, della FGCI, di « Nuova Resistenza », della Giovani metodisti, degli studenti iraniani in Italia, della Ccdl di Roma e di alcuni sindacati di categoria, di numerose commissioni interne, degli « studenti cristiani », del circolo socialista « Mondo nuovo ».

Nel corteo, alla testa delle varie delegazioni e confuse fra la folla numerosa personalità, fra cui il sindaco di Bologna, on. Dozza, il prof. Faravelli dell'università felsinea, l'on. Bottolini, sindaco della « città martire » di Marzabotto, Lucio Lombardo Radice, Carlo Levi, Elsa Bergamaschi della presidenza dell'Udi, la scultrice Manzu, parlamentari, (tra cui Barca, Bufalini, Natali, Nanzuzzi e Valenzi), sindaci, consiglieri comunali e provinciali, dirigenti sindacali, partigiani, perseguitati politici.

Una folla di giovani

Ma quello che più colpiva, mentre il corteo sfilava per le vie centrali della capitale, era la presenza di migliaia di giovani e ragazze; quei giovani, spesso anche giovanissimi, che scandivano lungo il percorso « pace, pace », « disarmo » e « libertà », chiedendo dei quali — si può dire — portava uno striscione, o un cartello, o una bandiera. Applausi calorosissimi accoltevano, in particolare, il grande cartellone recante brani dell'enciclica « Pacem in terris » che Giovanni XXIII volle indirizzare a tutte le genti per richiamare governanti e popoli al dovere di battersi contro la corsa al rialzo, per la reciproca comprensione, per la pacifica coesistenza.

A questi principi di valore universale si è ispirata la « Consulta della pace » quando ha ideato la « marcia » di ieri. A questi stessi principi si è richiamato, nel discorso che una folla immensa ha più volte interrotto con prolungati entusiastici applausi il presidente della « Consulta » prof. Capitini. A questi principi, ancora, si ispira il messaggio letto alla fine della grande manifestazione. « Questa manifestazione — ha detto Capitini, dopo che il prof. An-



Nelle foto: due aspetti della marcia della pace.

I RICERCATORI del Consiglio Nazionale

Sciopero totale

Iniziativa comunista al Senato — Interpellanza al governo

E' pienamente riuscito, ieri, l'annuncio sciopero dei ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche. Alla manifestazione di lotta e di protesta, cui seguirono altri sei giorni di sciopero, la sua linea di intervento nel settore, ha ade-

rito la quasi totalità degli studiosi del CNR.

L'agitazione dei ricercatori si impenna su due punti fondamentali: in primo luogo, essi si battono contro la mancata ristrutturazione del Consiglio fissata dalla legge 2 marzo 1963, n. 283, che non ha portato la carica di opportuni finanziamenti ed anche, ciò che è peggio, una flessione degli stanziamenti da parte degli organismi finanziatori dello Stato. I ricercatori denunciano la mancata soluzio-

nale di State finanziatori della ricerca scientifica, il Cnr e il Cnes, hanno stanziato per il 1963-64 un totale di 18 miliardi invece del 30 del bilancio.

Dalle difficoltà nelle quali si

trovano i ricercatori si sono resi interpreti di

una legge che blocca i progetti di ricerca che gli scienziati stan-

no elaborando per il prossimo anno finanziario rattrista e mortifico gli studiosi.

I senatori comunisti, conclude

l'interpellanza al governo, « che intende fare, come

il governo, per porre immediatamente rimedio alla grave ca-

renza denunciata, e per rendere fiducia ai nostri ricercatori, ga-

randendo loro almeno una ci-

fra di investimenti non in-

feriori a quella dello scorso

anno, fino a quando è costi-

tuito il nuovo governo

proposto dal Consiglio per il

periodo pre-elettorale, e per il

periodo post-elettorale, e per il